

Indice

1. Introduzione
 2. Individuazione dell'area di intervento
 3. Descrizione dell'area di intervento con riferimento alla Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3270023 "Delta del Po" e del Sito d'Importanza Comunitaria (SIC) IT 3270017 Delta del Po: tratto terminale e delta veneto".
 4. Descrizione del Progetto
 5. Valutazione della significatività degli impatti
 6. Sintesi delle valutazioni
 7. Esito della valutazione
 8. Dichiarazione ai sensi della D.G.R n°3173/2006
-
- Cronoprogramma (vedi allegato n. 8 della perizia)
 - Documentazione fotografica (vedi allegato n. 9 della perizia)

1. Introduzione

L'intervento in progetto riguarda i "Lavori di manutenzione e decespugliamento, sfalcio e pulizia delle arginature del fiume Po di Venezia e Po di Gnocca, nei comuni di Ariano nel Polesine, Corbola e Taglio di Po –VIII e XI Tronchi di Custodia.

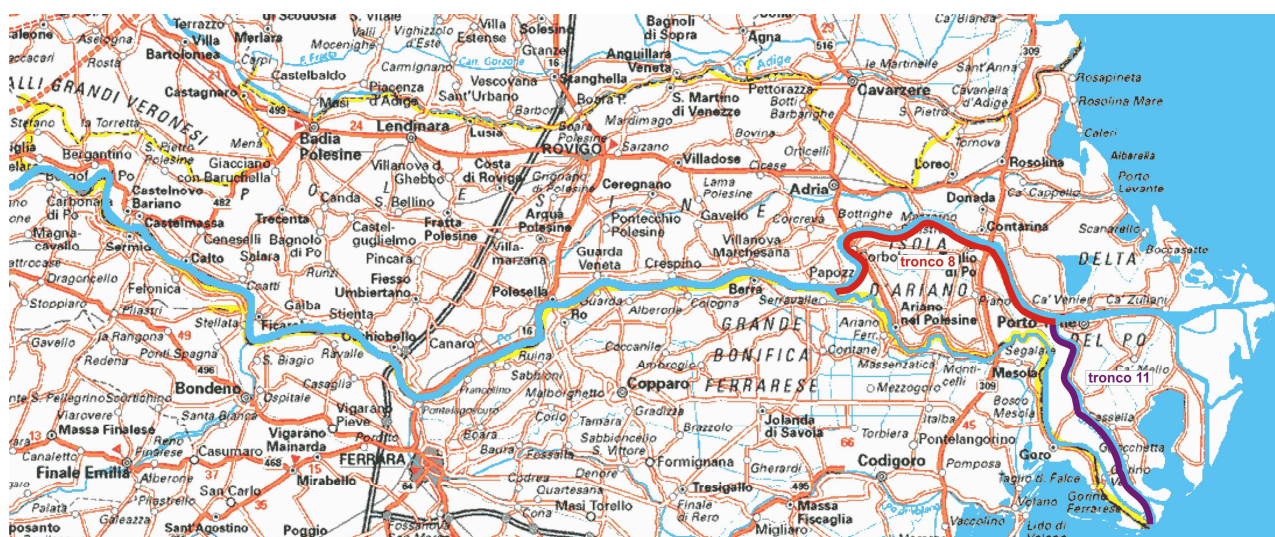
Il taglio della vegetazione erbacea ed arbustiva permetterà il monitoraggio delle arginature nei tratti suddetti onde evidenziare l'eventuale presenza di dissesti che potrebbero compromettere la piena funzionalità dei manufatti, queste essenziali alla sicurezza idraulica dei territori limitrofi.

Il mantenimento in piena funzionalità delle opere essenziali alla sicurezza idraulica del territorio è espressamente previsto dall'art. 14 delle Norme di Attuazione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Delta del Fiume Po.

L'area di intervento ricade tra l'altro nell'ambito territoriale del Parco Regionale del Delta del Po Veneto su cui vige il Documento Preliminare del Piano del Parco di recente approvazione e sottoposto a Valutazione Ambientale Strategica, quest'ultima in itinere.

Nell'ambito di tale strumento di pianificazione la tipologia d'intervento suddetta non rientra al momento tra gli interventi connessi e necessari alla gestione dell'area protetta, fattispecie questa che ai sensi della D.G.R.Veneto n° 3173 del 10.10.2006 (allegato A) escluderebbe il progetto dalla necessaria Valutazione d'Incidenza.

Non rientrando il progetto in questa ipotesi di esclusione la V.Inc.A. si rende necessaria e nel rispetto della medesima D.G.R. è stato predisposto, vista la tipologia d'intervento, un approfondimento adeguato per lo svolgimento della fase di Screening, questo illustrato nel seguito della relazione.



2. Individuazione dell'area di intervento

1. Come anzidetto l'intervento ricade all'interno dell'area del Parco regionale Delta del Po Veneto, istituito l' 8 settembre 1997 con la legge regionale n. 36.
2. L'area, caratterizzata dal sistema fluviale deltizio del Po, ha permesso di individuare altre due aree a rilevanza ambientale: il SIC "Delta del Po: tratto terminale e delta veneto" con codice IT 3270017 e la ZPS "Delta del Po" avente codice IT3270023.

L'intervento di manutenzione in parola si sviluppa lungo l'arginatura destra del fiume Po di Venezia tra gli stanti 0-138 (VIII T.C.), in destra del Po di Gnocca tra gli stanti 0-97 (XI T.C.) e l'argine di collegamento a mare del Po di Gnocca e Po di Goro, ricadendo quindi in zona di sovrapposizione dei siti sopracitati.

L'intervento, complessivamente dell'estesa di circa Km 50, si attuerà sul rilevato arginale esistente, di origine antropica, interessando principalmente la scarpata arginale lato fiume.

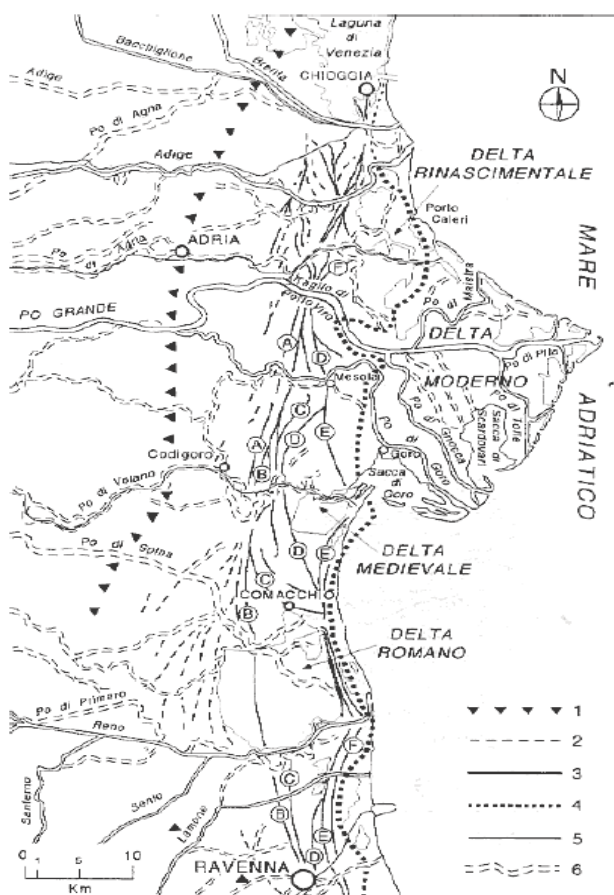
Se in linea generale siamo in un ambito a notevole valenza naturalistica nello specifico si interviene lungo l'arginatura, quindi in un'area di modesta rilevanza sotto questo profilo.

3 Descrizione dell'area di intervento con riferimento alla Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3270023 "Delta del Po" ed al Sito d'Importanza Comunitaria (SIC) IT 3270017 Delta del Po: tratto terminale e delta veneto".

Gli elementi descrittivi di seguito riportati si riferiscono ad ambedue gli ambiti, sostanzialmente omogenei in quanto ai caratteri di interesse comunitario.

Per una analisi di dettaglio degli elementi del SIC e della ZPS riferibili alla rete Natura 2000 si rimanda alla scheda-formulario relativa reperibile sul sito

www.regione.veneto.it.



3.1 - Aspetti geologici, geomorfologici ed idrogeologici

Dal punto di vista geologico l'area deltizia è caratterizzata da un potente spessore di sedimenti quaternari (da 2 milioni di anni fa ad oggi), che nella zona interessata supera i 2000 m, a diretto contatto con il substrato pliocenico. Tali potenti spessori sono giustificati dalla subsidenza naturale fenomeno al quale si può assegnare ad oggi valori variabili da zona a zona fino ad un massimo di 1,5 mm/anno nella zona del delta Moderno.

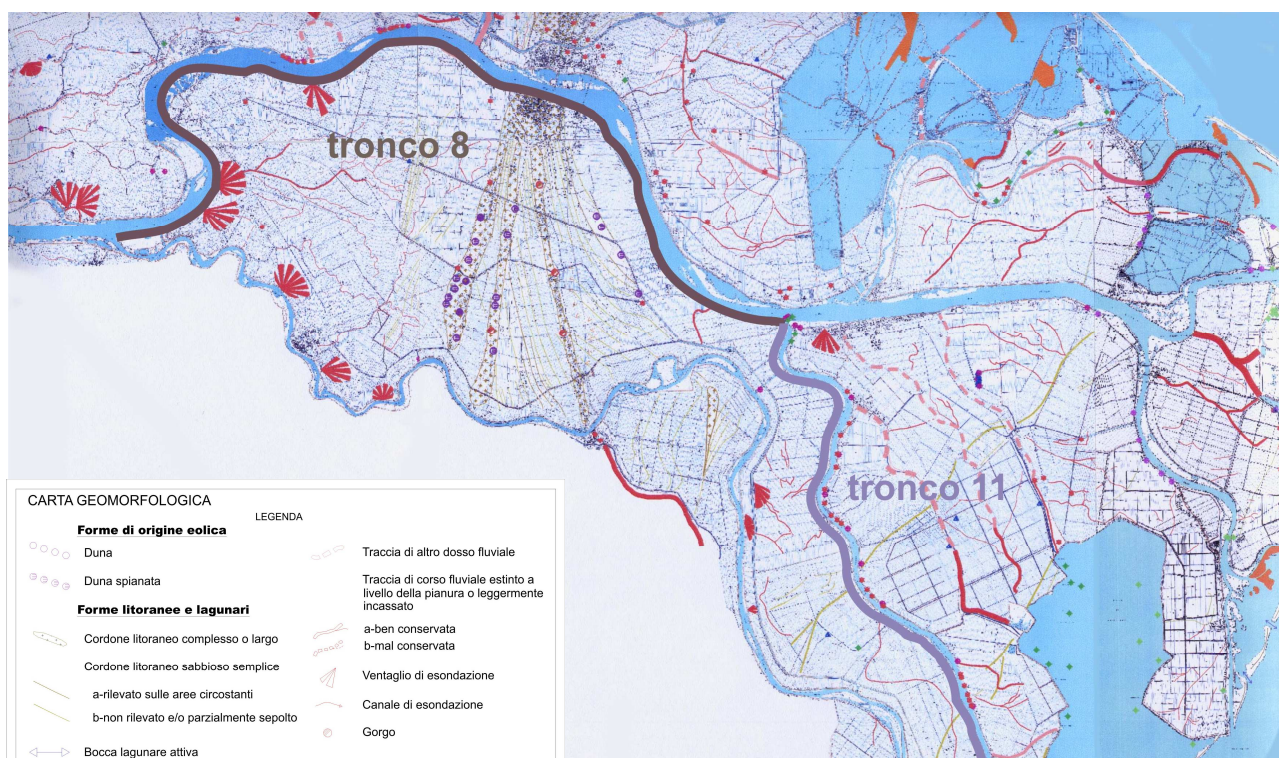
La coltre detritica quaternaria è costituita, nella sua porzione più superficiale, dall'avvicendamento di depositi di origine continentale e marina che si sono succeduti durante le alterne fasi di sommersione ed emersione del bacino padano a seguito degli eventi glaciali.

L'evoluzione geomorfologica del territorio del delta é recentissima, successiva all'ultimo periodo glaciale. Nell'area deltizia sono chiaramente individuabili le tracce di successive strutture deltizie che in epoche diverse sono state formate da vari corsi dei Po e che hanno contribuito alla progradazione della pianura verso Est (fig. 1).

Gli elementi geomorfologici più tipici sono costituiti dai paleoalvei fluviali relitti, dai cordoni litoranei fossili, dalle depressioni vallive ubicate tra i cordoni dunari.

Nello specifico la fascia su cui si interviene è perimetrale al sistema di cordoni litoranei complessi e semplici (sia rilevati sulle aree circostanti che non rilevati e/o parzialmente sepolti), evoluti sottoforma di dune fossili sublitoranee (o paleodune) di età preetrusca, etrusca e altomedievale che si sviluppano tra la direttrice Taglio di Po- S. Basilio e la direttrice Taglio di Po- Riva.

Quanto sopra è rappresentato nella planimetria estratta dalla Carta Geomorfologica della Provincia di Rovigo.



Il sistema di dune fossili di Ariano Polesine converge in corrispondenza del centro abitato di Taglio di Po ed è qui intersecato dall'arginatura maestra del Po di Venezia.

Di queste dune sono stati preservati stretti e isolati lembi sabbiosi, peraltro minacciati dalle colture agrarie e in alcuni casi da qualche cava di sabbia. Questi relitti dunosi sono importanti sia sul piano storico che paesaggistico ed economico in quanto rappresentano vere e proprie "isole" nel paesaggio circostante.

Si segnala inoltre la presenza di coni di rotta nelle località Crociara, Sabbionie Case Bellini.

Agli elementi geomorfologici naturali si affiancano quelli antropici quali le arginature artificiali, in terra, la cui presenza plurisecolare è ormai uno degli aspetti salienti dell'ambiente di cui fanno parte.

L'attuale rigidità della rete idrografica è l'effetto della plurisecolare azione dell'uomo volta a contrastare la tendenza dei fiumi ad esondare e a divagare nella pianura.

Di volta in volta questa azione si è tradotta nella semplificazione della rete (riduzione in un unico alveo di ogni fiume che precedentemente scorresse in più alvei), nel suo ridisegno (canalizzazione dei fiumi in alvei artificiali) e nella sua stabilizzazione (innalzamento di grandi argini dal territorio adiacente) per separare l'alveo di piena dalla pianura circostante. In conseguenza a tali interventi i fiumi hanno continuato a depositare i loro sedimenti sempre entro gli stessi letti, mentre nelle aree comprese tra un alveo e l'altro il mancato arrivo di nuovi sedimenti ha impedito l'aggradazione della pianura e la compensazione della subsidenza. Per questi motivi tutti i fiumi della bassa pianura presentano quote idrometriche attualmente "pensili".

Tale situazione si presenta anche nella zona d'intervento. Dal punto di vista idrogeologico la presenza sia di battenti idrometrici, che in loco costantemente superano di 2 m le quote del piano campagna, che di acquiferi (freatici e confinati) intercettanti l'alveo fluviale determinano le condizioni per la ricarica idrica naturale degli acquiferi stessi.

Tale ricarica, che corre parallelamente al fiume, oltre ad essere continua nel tempo presenta uno sviluppo areale influenzato dalla permeabilità dei terreni: laddove gli acquiferi presentano le maggiori caratteristiche di permeabilità più estesa sarà l'area di influenza idrogeologica del fiume.

3.2 - Aspetti vegetazionali

L'intervento in parola ha carattere ordinario ed ha lo scopo di rendere la vegetazione spontanea presente sull'arginatura maestra non pericolosa dal punto di vista della sicurezza idraulica; per questo motivo l'intervento di sfalcio, decespugliamento ed il ridotto taglio selettivo di piante interesserà il manufatto arginale con lo scopo di mantenere le associazioni vegetali in condizioni giovanili.

L'arginatura è costantemente sottoposta allo sviluppo di vegetazione colonizzatrice provenienti dall'adiacente habitat di interesse comunitario denominato "Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*" di codice 92A0, questo insediandosi lungo le sponde fluviali con salici e pioppi sia arborei che arbustivi sino al livello dell'acqua.

L'adiacente bosco ripariale di salici e pioppi è molto diffuso in tutto il tratto terminale del corso fluviale del Po e raggiunge uno sviluppo arboreo in tempi molto rapidi proprio perchè la vicinanza dell'acqua rappresenta condizione idonea di sviluppo (piante igrofile): ricordiamo inoltre le presenze degli arbustivi *Salix triandra*, *S. cinerea* e *Sambucus nigra*.

Le periodiche attività di sfalcio e decespugliamento della vegetazione spontanea presente sull'arginatura fluviale vera e propria, in atto da decenni con tagli periodici (per ogni annualità è previsto un taglio primaverile ed un taglio autunnale), hanno permesso un controllo della vegetazione suddetta mantenendola ad uno stadio giovanile, erbaceo o arbustivo.

Diffusa è inoltre l'invasione di avventizie alloctone come la robinia ed il pioppo canadese e come l'Indaco bastardo, arbusto la cui presenza è da considerarsi dannosa per l'impedimento che comporta la sua folta vegetazione al controllo visivo dello stato di conservazione dell'arginatura.

Spesso compaiono rovi ed erbe spinose in densi nuclei.

Si segnala inoltre la presenza saltuaria, a margine dell'area d'intervento, di pioppeti d'impianto.

3.3 - Aspetti faunistici

In merito alla presenza di specie d'interesse comunitario o comunque indicate dalla scheda Natura 2000 della ZPS "Delta del Po" e del SIC "Delta del Po: tratto terminale e delta veneto" all'interno dei quali ricade l'area di intervento, sia dalle osservazioni svolte in loco che da una valutazione compiuta in base alle caratteristiche dell'area, si possono ragionevolmente indicare come presenti, più o meno frequentemente, le seguenti specie (in grassetto le specie osservate):

A229	Alcedo atthis	A026	Egretta garzetta
A054	Anas acuta	A027	Egretta alba

A056	Anas clypeata	A125	Fulica atra
A052	Anas crecca	A179	Larus ridibundus
A050	Anas penelope	A160	Numenius arquata
A055	Anas querquedula	A023	Nycticorax nycticorax
A051	Anas strepera	A391	Phalacrocorax carbo sinensis
A028	Ardea cinerea	A393	Phalacrocorax pygmeus
A029	Ardea purpurea	A193	Sterna hirundo

Dai sopralluoghi svolti e dalle indagini bibliografiche condotte risulta che nessuna delle specie ornitiche indicate nidifichi nella zona interessata dall' intervento.

Relativamente ai Mammiferi di cui all'elenco riportato nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE la scheda Natura 2000 della ZPS e del SIC nei quali ricade l'area di intervento non riporta specie di interesse comunitario.

In merito alla presenza di specie di Anfibi e Rettili d'interesse comunitario o comunque indicate dalla scheda Natura 2000 della ZPS "Delta del Po" e del SIC "Delta del Po: tratto terminale e delta veneto" all'interno dei quali ricade l'area di intervento, sia dalle osservazioni svolte in loco che da una valutazione compiuta in base alle caratteristiche dell'area deltizia, e dai sopralluoghi svolti e dalle indagini bibliografiche condotte risulta che nessuna delle specie indicate, sia presente nella zona interessata dall' intervento.

4. Descrizione del progetto

4.1 - Motivazioni e caratteristiche dimensionali

L'arginatura lato fiume posta in destra del Po di Venezia tra gli stanti 0 e-138 (VIII T.C.), in destra del Po di Gnocca tra gli stanti 0-97 (XI T.C.) e argine di collegamento a mare del Po di Gnocca e Po di Goro per complessivi 50 Km circa, è costantemente interessata da una rapida crescita di fitta vegetazione erbacea ed arbustiva che, come visto precedentemente, non riveste un particolare interesse naturalistico o conservazionistico.

Allo stesso modo lo sviluppo vegetazionale interessa anche il paramento arginale a campagna ma qui il controllo della vegetazione è attuato tramite le attività di sfalcio ad opera di privati che operano in regime di concessione finalizzate alla produzione di fieno.

Lo scopo delle attività periodiche di sfalcio e decespugliamento delle pertinenze arginali è quello di permettere il monitoraggio dello stato dell'arginatura, individuando con rapidità eventuali frane, erosioni, dissesti degli argini. Lo sfalcio ed il decespugliamento inoltre servono ad prevenire lo sviluppo di vegetazione arborea che potrebbe indebolire con l'apparato radicale la tenuta idraulica dell'argine.

Un ulteriore motivo di giustificazione degli sfalci è la necessità di avere il manufatto arginale libero da vegetazione così da consentire, in caso di dissesto, una più rapida capacità d'intervento.

La tipologia di lavorazione descritta è quella tradizionale e consiste nello sfalcio meccanizzato (con appositi mezzi meccanici semoventi dotati di barra falciante) prevalentemente lungo la scarpata arginale a fiume, localmente su piccole aree demaniali in piano per la pulizia della fascia di rispetto ai sensi del R.D. 523/1904.

Localmente si provvederà al taglio selettivo di piante legnose adulte poste su scarpate arginali (la cui presenza è comunque rara).

Il taglio di piante arboree avverrà con l'impiego di mano d'opera specializzata e con l'ausilio di mezzi meccanici per il sezionamento e l'accatastamento provvisorio del materiale legnoso nell'ambito del cantiere ed il trasporto a rifiuto del materiale non riutilizzabile.

Il materiale di risulta proveniente dal taglio delle piante arboree sarà allontanato mediante trasporto a discarica con camion.

L'attività suddetta si svolgerà prevalentemente sul manufatto arginale, quindi su area estremamente limitata.

4.2 - Durata dell'intervento e cronoprogramma

Il Capitolato di progetto prevede, per dare compiuti i lavori, un tempo utile per il taglio primaverile di 60 giorni, comprensivo di 6 giorni di fermo lavorazioni per condizioni sfavorevoli, ed un tempo utile per il taglio autunnale di 60 giorni, sempre comprensivo di 6 giorni di fermo lavorazioni per condizioni sfavorevoli.

L'allegato CRONOPROGRAMMA, prevede una durata complessiva di 120 giorni effettivi per dare compiuti i lavori, ipotizzati fra Maggio e Novembre 2014.

4.3 - Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione

L'intervento in esame si ispira allo strumento di pianificazione principale che, nello specifico ambito territoriale in cui ricade il progetto in parola, è il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Delta del Fiume Po, "PAI-Delta", adottato con delibera del Comitato Istituzionale n. 5 del 19 Luglio 2007. Tale Piano si prefigge, tra l'altro, di mantenere in piena funzionalità le opere di difesa essenziali alla sicurezza idraulica del territorio come indicato all'art. 14 delle relative Norme di Attuazione.

4.4 - Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

L'accesso alla sommità arginale come anche ai piani golenali da parte dei mezzi impiegati nel cantiere sarà possibile tramite le rampe presenti nella zona d'intervento.

La sommità arginale è dotata di "pista di servizio" larga circa da mt.3,50 a mt.6,00, asfaltata, utilizzabile per tutte le esigenze di cantiere.

I mezzi meccanici semoventi, dotati di barra falciante, effettueranno lo sfalcio percorrendo la sommità arginale, a margine della pista di servizio; più raramente i mezzi scenderanno, tramite le rampe, al piano golena per la pulizia della zona di rispetto posta all'unghia arginale.

Successivamente alle operazioni di sfalcio e decespugliamento si avrà cura di pulire rapidamente la viabilità arginale.

Il materiale di risulta proveniente dall'abbattimento selettivo delle piante arboree (molto ridotto) sarà opportunamente dimensionato, accatastato provvisoriamente nell'ambito del cantiere e trasportato a rifiuto via terra, tramite trasporto su camion.

4.5 - Individuazione degli impatti potenziali

Lo sfalcio ed il decespugliamento della vegetazione erbacea o arbustiva spontanea interesserà prevalentemente la scarpata a fiume di circa 50 Km di arginatura.

Lo sviluppo dell'intervento è quindi lineare secondo una fascia di pochi metri di larghezza.

Verrà così interessata una porzione estremamente limitata di territorio peraltro di origine antropica quale è il rilevato arginale.

La fitocenosi che caratterizza il rilevato arginale, interessata dall'intervento, non riveste un particolare interesse naturalistico o conservazionistico; in linea di massima si ritrovano le specie vegetali tipiche dell'adiacente habitat di interesse comunitario "Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*" che hanno colonizzato il manufatto arginale come anche le infestanti robinia ed amorfa, queste sempre più presenti su tutto il territorio.

Le distanze frapposte tra la fascia d'intervento vera e propria e l'ubicazione degli habitat sopra individuati ["Dune costiere fisse a vegetazione erbacea" avente codice 2130 (habitat di interesse prioritario) - "Dune con foreste di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster*" avente codice 2270 (habitat di interesse prioritario)] come anche la tipologia di lavorazione da effettuare non comportano l'interessamento degli habitat sopra indicati.

Le operazioni di sfalcio procederanno ad una velocità media di circa 1-1,5 Km/giorno per cui le tempistiche del cantiere sono estremamente rapide tali da rendere il transito di mezzi pesanti lungo la viabilità sopra indicata estremamente limitato.

Il percorso lungo la sommità arginale non creerà impatto legato alla formazione di polveri in quanto, come anzidetto, la pista di servizio è asfaltata.

Il transito degli automezzi lungo la viabilità indicata e la presenza di macchine operatrici (per numero e tipologia strettamente necessario alle fasi di lavoro) determinerà l'emissione di rumore come anche emissioni in atmosfera sempre limitatamente agli orari di lavoro diurni nel cantiere.

La formazione di rumore come anche le emissioni in atmosfera sono da considerarsi come anzidetto temporanee e di breve durata lungo tutta la sommità arginale interessata.

Non sono prevedibili emissioni in acqua e suolo.

Non sono previste fasi di lavorazione notturna e quindi è da escludersi l'inquinamento luminoso.

L'intervento in parola prevede un tempo utile di 60 giorni per il taglio primaverile che si svolgerà nei mesi di Maggio-Luglio ed altrettanti 60 giorni per il taglio autunnale (durata complessiva 120 giorni), che si svolgerà nel periodo compreso fra Ottobre -Novembre 2014.

Ci si attende pertanto un impatto sulla fauna terrestre presente per la concomitanza tra il taglio primaverile ed il periodo di nidificazione e riproduzione della stessa (Marzo-Agosto).

4.6 - Identificazione di piani, progetti e interventi previsti che possono interagire congiuntamente

Al momento della redazione della presente relazione, per quanto a conoscenza della Stazione Appaltante, non sono previsti piani o progetti in grado di interagire con l'intervento in esame.

Il Piano di Area del Delta del Po Veneto approvato nel 1994 con provvedimento del Consiglio Regionale, costituisce riferimento per la redazione del Piano del Parco Regionale del Delta del Po ma quest'ultimo in fase di Valutazione Ambientale Strategica.

5. Valutazione della significatività degli impatti

5.1 - Effetti sulla rete Natura 2000

Nel contesto specifico dell'intervento di manutenzione in parola ci troviamo in ambito fluviale a modesta naturalità della vegetazione questa influenzata dalla pressione antropica dovuta all'artificializzazione dell'alveo tramite la realizzazione delle arginature (realizzate in epoche diverse a partire dai secoli scorsi) e le coltivazioni a pioppeto.

L'attività in progetto non intaccherà la vegetazione riparia dell'adiacente habitat di interesse comunitario denominato "Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba" di codice 92A0, questo insediatosi lungo le sponde fluviali con salici e pioppi sia arborei che arbustivi sino al livello dell'acqua.

Le attività di contenimento del verde in programma, per le loro modalità esecutive, non intaccano gli apparati radicali delle diverse specie erbacee ed arbustive (con un loro ricaccio in tempi brevi) con una rigenerazione delle condizioni originali estremamente rapida.

Come ampiamente dimostrato in passato la vegetazione erbacea ed arbustiva si ricostituirà spontaneamente al massimo nell'arco di un mese.

Non verrà assolutamente intaccata la vegetazione riparia dell'adiacente habitat di interesse comunitario denominato "Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*" di codice 92A0, questo insediatosi lungo le sponde fluviali con salici e pioppi sia arborei che arbustivi sino al livello dell'acqua.

Circa l'effetto di disturbo dovuto alla concomitanza tra lo sfalcio primaverile e la nidificazione della fauna terrestre si fa presente che tale lavorazione procede per forza di cose a velocità ridotta, tale da consentire l'allontanamento degli esemplari adulti e giovani dal manufatto arginale per trovare adeguato rifugio lungo le adiacenti sponde naturate.

In merito alla presenza di specie d'interesse comunitario o comunque indicate dalla scheda Natura 2000, sia dalle osservazioni svolte in loco che da una valutazione compiuta in base alle caratteristiche dell'area, risulta che nessuna delle specie ornitiche indicate precedentemente al paragrafo 3) nidifichi nella zona interessata dagli interventi.

Circa le emissioni in aria degli automezzi e delle macchine operatrici si precisa che i prevedibili impatti ambientali dovuti al loro utilizzo si riferiscono a mezzi d'opera a norma sia per quanto attiene la sicurezza che per ciò che riguarda la normativa sul rumore ed i gas di scarico.

Non si prevedono emissioni al suolo degli automezzi e delle macchine operatrici se non in caso di incidenti con possibili contaminazione delle aree di cantiere con i combustibili usati dai mezzi meccanici.

In sede di piano di sicurezza sono previsti gli accorgimenti del caso.

Non si prevedono effetti sulle acque superficiali; solo nel caso eccezionale di incidenti sono possibili contaminazioni con i combustibili usati dalle macchine operatrici ma in sede di piano di sicurezza sono previsti gli accorgimenti del caso.

Non si prevedono effetti sulla componente idrogeologica.

5.2 - Conclusioni

Il progetto in parola è strettamente necessario alla gestione delle strutture arginali presenti da lungo tempo e necessarie alla sicurezza idraulica del territorio.

La presenza plurisecolare delle arginature le rende ormai elemento caratteristico dell'ambiente di cui fanno parte e pertanto a parere dello scrivente anche la loro manutenzione può essere considerata strettamente connessa alla gestione dell'intero sito e al suo mantenimento.

L'intervento ha carattere manutentorio e, più volte in passato, sono già stati eseguiti lavori simili senza dare luogo ad effetti significativi nel tempo in quanto temporanei e di ridotta intensità.

Per effetto della crescita di nuova vegetazione erbacea ed arbustiva spontanea nell'arco di tempo di 1-2 mesi le zone interessate dai lavori si integreranno perfettamente con l'ambiente circostante.

Viste le caratteristiche del progetto e gli accorgimenti assunti al fine di adattare lo stesso alle particolari condizioni ambientali della zona, si ritiene che gli impatti siano assenti o trascurabili in quanto

temporanei. Non sono inoltre ipotizzabili effetti sulla ZPS in relazione alle Misure di carattere generale e Misure di conservazione definite dalla DGR 2371 del 27/07/2006.

In conclusione, visto il progetto e le considerazioni in merito precedentemente sviluppate, si può ritenere che l'opera non generi effetti significativi sugli habitat e sulle specie d'interesse comunitario presenti nell'area dei lavori e nel suo contorno

6. Sintesi delle valutazioni

6.1 - Dati identificativi del progetto

Lavori di manutenzione e decespugliamento, sfalcio e pulizia delle arginature del fiume Po di Venezia e Po di Gnocca, nei comuni di Ariano nel Polesine, Corbola e Taglio di Po –VIII e XI Tronchi di Custodia.

6.2 - Codice e denominazione dei siti Natura 2000

I Siti interessati dalla valutazione sono:

- ZPS IT3270023 “Delta del Po”;
- SIC IT 3270017 “Delta del Po: tratto terminale e delta Veneto”.
- SIC IT327005 “Dune fossili di Ariano Polesine”.

Le valutazioni sono sinteticamente riportate nelle seguenti tabelle:

Habitat indicati dall'allegato 1 della Direttiva 92/43/CEE					
Cod.	Nome	Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
1110	Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina	No	Nulla	Nulla	No
1130	Estuari	No	Nulla	Nulla	No
1140	Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea	No	Nulla	Nulla	No
1150	Lagune costiere	No	Nulla	Nulla	No
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito	No	Nulla	Nulla	No

	marine				
1310	Vegetazione pioniera a Salicornia e altre specie annuali delle zone fangose e sabbiose	No	Nulla	Nulla	No
1320	Prati di Spartina (Spatinion maritima)	No	Nulla	Nulla	No
1410	Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi)	No	Nulla	Nulla	No
1420	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornetea fruticosi)	No	Nulla	Nulla	No
1510	Steppe salate mediterranee (Limonietalia)	No	Nulla	Nulla	No
2110	Dune mobili embrionali	No	Nulla	Nulla	No
2120	Dune mobili del cordone litorale con presenza di Ammophila arenaria ("dune bianche")	No	Nulla	Nulla	No
2130	Dune costiere fisse a vegetazione erbacea ("dune grigie")	Si	Nulla	Nulla	No
2160	Dune con presenza di Hippophaë rhamnoides	No	Nulla	Nulla	No
2190	Depressioni umide interdunari	No	Nulla	Nulla	No
2250	Dune costiere con Juniperus spp.	No	Nulla	Nulla	No
2270	Dune con foreste di	Si	Nulla	Nulla	No

	Pinus pinea e/o Pinus pinaster				
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition	No	Nulla	Nulla	No
6420	Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion	No	Nulla	Nulla	No
7210	Paludi calcaree con Cladium mariscus e specie del Caricion davallianae	No	Nulla	Nulla	No
	Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	No	Nulla	Nulla	No
92A0	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	SI	Nulla	Nulla	No
9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	No	Nulla	Nulla	No

Relativamente alle specie d'interesse comunitario presenti nella ZPS, di cui nessuna risulta nidificante nella zona d'intervento, si possono ipotizzare esclusivamente effetti temporanei di allontanamento.

6.3 Dati raccolti per l'elaborazione della relazione

I dati raccolti per l'elaborazione della presente relazione sono essenzialmente di natura bibliografica e sono indicati nell'Allegato 3. Ulteriori informazioni sono state reperite mediante sopralluoghi che hanno consentito di valutare la presenza di habitat, l'eventuale presenza di siti riproduttivi e di specie vegetali ricomprese negli allegati della Direttiva 92/43/CEE. Si ritiene che il grado

di completezza della base dei dati utilizzati sia sufficiente considerata la tipologia del progetto, la localizzazione dello stesso e la marginalità degli effetti da esso generati ed evidenziati nella relazione. La documentazione progettuale è disponibile presso la sede AIPO di Rovigo mentre la documentazione inerente gli aspetti ambientali è disponibile presso la sede AIPO di Parma.

6. Esito della valutazione

A seguito delle valutazioni precedentemente esposte si può escludere, con ragionevole certezza scientifica, il verificarsi di effetti significativi sui siti Natura 2000 interessati dal progetto.

7. Dichiarazione ai sensi della D.G.R n°3173/2006

Secondo quanto disposto dalla D.G.R. n. 3173 del 10 ottobre 2006, ai sensi e per gli effetti del D.P.R. n. 445/2000, i sottoscritti tecnici redattori della relazione di incidenza ambientale per i lavori di manutenzione per il decespugliamento, sfalcio e pulizia delle arginature del fiume Po di Venezia-Gnocca, nei comuni di Ariano nel Polesine, Corbola e Taglio di Po (RO) – VIII–XI T.C., dichiarano di essere in possesso dell'esperienza e delle competenze necessarie per la corretta ed esaustiva redazione di valutazione di incidenza, in relazione al progetto dei lavori in oggetto.

Rovigo, _____

I Responsabili della verifica

Progettista:

Funzionario Tecnico
(Geom. Lauro Bologna)

Funzionario Tecnico
(Geom. Vincenzo Pellegrino)

Istruttore Tecnico
(Dott. Elena Munerati)

Bibliografia

AA.VV.-1997 Tipi forestali del Piemonte. Metodologia e guida per il riconoscimento Regione Piemonte - Assessorato Economia Montana e Foreste

AA.VV -2002 Guida al riconoscimento di ambienti e specie della Direttiva "Habitat" in Piemonte. -Regione Piemonte

AA.VV.-2005 Quaderni Habitat Pozze, Stagni e Paludi. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

AA.VV. – 2005 Carta ittica della Provincia di Rovigo – Provincia di Rovigo

AA.VV. – 2002. Biologia e conservazione della fauna. Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Italia: distribuzione, stima e trend delle popolazioni nel 1991-2000. Istituto nazionale per la fauna selvatica “Alessandro Ghigi”

AA.VV. La valutazione del territorio fluviale. Indicatori per lo sviluppo sostenibile. Ministero dell’Ambiente e della Tutela del territorio

AIPO – 2005. Studio per l’acquisizione dei dati e della documentazione necessaria per la definizione del quadro conoscitivo di base per la progettazione preliminare della sistemazione del fiume Po da Isola Serafini a foce Mincio, ENGEO Studio Ing. Giancarlo Cerrutti.

Alessio G., Gandolfi G., -1993 Censimento e distribuzione attuale delle specie ittiche nel bacino del fiume Po – Quaderni del CNR Istituto di Ricerca sulle Acque

Andreone F., Sindaco R. –1998 Erpetologia del Piemonte e delle Valle d’Aosta. Museo regionale di Scienze Naturali Torino

Autorità di bacino del fiume Po – 2006. Studio di fattibilità degli interventi di gestione dei sedimenti alluvionali dell’alveo del fiume Po nel tratto confluenza Arda - mare” bozza in fase di redazione, Studio Paletti.

Bedini L.-1985 Lista sistematica codificata delle specie ornitiche italiane. Istituto Nazionale di Biologia della Selvaggina

Fasola M., Alieri R., Zadonella D.- 1992 Strategie per la conservazione delle colonie di Ardeinae e modello per la gestione di specifiche riserve naturali. Istituto per la fauna selvatica.

Forneris G., Pascale M., Perosino G.C. –1996. Idrobiologia. Edizioni EDA, -Torino

Gandolfi G., Marconato A., Torricelli P., Zerunian S. – 1991 I pesci delle acque interne italiane. Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato

Genghini M.-2004. Interventi di gestione degli habitat agro-forestali a fini faunistici. Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio- Istituto nazionale per la fauna selvatica “Alessandro Ghigi”- ST.E.R.N.A.

Genghini M, Spagnesi M. – 1997 Le aree protette di interesse faunistico in Italia. Istituto nazionale per la fauna selvatica

Martini F., Paiero P. –1998 I salici d’Italia – Edizioni Lint

Meschini E., Frugis S.-1993 Atlante degli uccelli nidificanti in Italia Istituto Nazionale della Fauna Selvatica

Sansoni M.-1990 Elementi di progettazione ambientale dei lavori fluviali. – Bollettino C.I.S.B.A. n° 2/1998

Spagnesi M., Serra L., - 2003 Quaderni di conservazione della natura Uccelli d’Italia. Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica

Testi A – 2003 Alberi d’Italia Edizioni DEMETRA

Zerunian S. –2004. Pesci delle acque interne d’Italia Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica-